



Consulta Nazionale dei CAF

Roma, 22 novembre 2021
Prot. 180/2021

Spett.le

VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati

Al Presidente On. Luigi Marattin

Oggetto: Vs. richiesta di contributo scritto sul disegno di legge delega sulla riforma fiscale (C.3343).

Facciamo riferimento al Vostra richiesta in oggetto per ringraziarvi preliminarmente per l'attenzione che avete rivolto alla Consulta Nazionale dei CAF, che rappresento in qualità di Coordinatore; siamo lieti di poter esprimere il nostro parere sul disegno di legge delega della riforma fiscale, che riteniamo sia una delle riforme fondamentali per la piena attuazione dei programmi di ripresa e sviluppo economico, dopo la crisi generata dalla pandemia in atto.

In relazione alle singole sezioni nella quali ci avete chiesto di articolare la nostra memoria, esponiamo quanto segue.

Sezione 1 – Valutazione e suggerimenti sui singoli articoli del disegno di legge.

Riteniamo che gli articoli più rilevanti ed attinenti alla attività tipica svolta dai CAF (Centri di Assistenza Fiscale) che, ricordiamo, si occupa prevalentemente dell'intermediazione nel rapporto tra i cittadini e la Pubblica Amministrazione, dell'assistenza ai cittadini nella compilazione della propria dichiarazione dei redditi mod. 730, siano quelli relativi alla riforma della imposta personale sui redditi (articolo 2), alla riforma del catasto (articolo 6) ed alla riforma del sistema della riscossione (articolo 8). In relazione quindi ai citati articoli, con riferimento alla vostra richiesta di eventuali pareri sulla modifica o ampliamenti dei criteri di delega, Vi sottoponiamo le seguenti valutazioni.

Articolo 2 – Riforma dell'imposta personale sui redditi.

La scrivente consulta ritiene che nella delega per il riordino delle deduzioni dalla base imponibile e delle detrazioni dall'imposta, prevista dal comma 1, n.2), lettera c) dell'articolo 2, il

Consulta Nazionale dei CAF



Consulta Nazionale dei CAF

criterio di delega potrebbe essere meglio specificato, nel senso che, nella valutazione degli effetti sull'equità ed efficienza dell'imposta, il legislatore delegato debba necessariamente tener conto della loro numerosità e della platea di loro potenziale applicazione, così da ridurre e/o eliminare le agevolazioni che hanno una applicazione poco significativa in termini di soggetti coinvolti e/o di effettiva loro consistenza applicativa, in modo da tenere debitamente conto delle condizioni economiche e sociali della platea destinataria delle detrazioni/deduzioni.

Articolo 6 – Riforma del catasto.

La scrivente Consulta ritiene che gli strumenti previsti dal disegno di legge delega, da mettere a disposizione dei comuni e dell'agenzia delle Entrate per facilitare ed accelerare l'individuazione ed il corretto classamento degli immobili attualmente non censiti e/o censiti in modo difforme dalla reale consistenza e destinazione d'uso, debbano altresì essere messi a disposizione dei cittadini, eventualmente assistiti da intermediari abilitati, così da promuovere una fattiva collaborazione con la pubblica Amministrazione, al fine di determinare una significativa riduzione dei tempi di adeguamento dei valori catastali.

Siffatta collaborazione dei cittadini nella raccolta, verifica e comunicazione dei dati, dovrebbe essere estesa anche alla integrazione dei valori catastali con i valori di rendita attualizzata e valore patrimoniale ai valori di mercato, previsti secondo comma del medesimo articolo 6.

A tal fine la lettera a), 1° comma, dell'art. 6 che ora recita “a) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni e dell'Agenzia delle entrate, ..” potrebbe essere integrata come segue “a) prevedere strumenti, da porre a disposizione dei comuni, dell'Agenzia delle entrate **e dei cittadini, ..**”

Sembra opportuno peraltro ricordare che, nella complessa operazione di raccolta dei dati per la verifica, rettifica ed aggiornamento dei dati catastali, i CAF potrebbero svolgere un ruolo determinante, in qualità di intermediari esperti e qualificati tra i cittadini e la pubblica amministrazione, considerata peraltro la loro presenza capillare sull'intero territorio nazionale, svolgendo quindi un valido lavoro di supporto per la pubblica amministrazione.

Articolo 8 – Riforma del sistema nazionale della riscossione.

La scrivente Consulta ritiene che tra i principi ed i criteri direttivi previsti per la riforma del sistema nazionale della riscossione possa essere previsto, in aggiunta a quanto indicato nel disegno di legge, quello di rendere il sistema maggiormente rispondente alle esigenze del

Consulta Nazionale dei CAF



Consulta Nazionale dei CAF

cittadino/contribuente, mediante la previsione di modalità di pagamento delle debenze tributarie con modalità elettroniche e tracciabili e possibilità di accesso ed utilizzo dei propri dati, anche mediante delega a intermediari abilitati, così da facilitare i processi di pagamento alla più ampia platea di cittadini e contribuenti.

Siffatto criterio di delega permetterebbe di ampliare l'accesso ai pagamenti elettronici per assolvere agli adempimenti tributari, facilitando i processi di riscossione delle imposte da parte della pubblica amministrazione.

A tal fine alla lettera a), 1° comma, dell'art. 8 potrebbe essere aggiunto l'inciso **“...facilitare l'accesso ai moderni sistemi di pagamento elettronici da parte dei cittadini, anche mediante eventuale delega ad intermediari abilitati...”**

I Caf si candidano ad affiancare i cittadini, oltre che nell'assistenza agli adempimenti normativi, a quella agli adempimenti tecnologici, almeno fino quando non si sarà raggiunto un livello adeguato e sufficiente di autonomia digitale.

Sezione 2 – Eventuale segnalazione di nuovi criteri di delega.

L'integrazione dei criteri di delega è stata illustrata, ove ritenuto, nella precedente sezione 1.

Sezione 3 – Breve valutazione finale.

La Consulta ritiene di dover evidenziare le seguenti osservazioni generali sull'attuale funzionamento del sistema di intermediazione fiscale e previdenziale, nel quale i Caf hanno svolto e svolgono un fondamentale ruolo di supporto ed assistenza dei cittadini.

In particolare, la Consulta ritiene che l'attuale sistema dichiarativo previsto per le persone fisiche, che vede la possibilità/obbligo, a determinate condizioni, di presentare due diversi modelli di dichiarazione dei redditi, il modello Redditi ed il modello 730, sia privo di valida motivazione operativa e fonte di inutili complicazioni, con possibili errori e duplicazioni.

La logica iniziale, che ha portato alla previsione del mod.730 quale modello “semplificato” per i lavoratori dipendenti e pensionati rispetto alla originaria dichiarazione dei redditi mod. 740, poi modello Unico ed infine Redditi, previsto per la generalità dei contribuenti, ha perso nel corso degli anni la sua motivazione e giustificazione, a seguito delle varie modifiche legislative ed operative succedutesi nel corso degli anni, che hanno comportato la possibilità di

Consulta Nazionale dei CAF



Consulta Nazionale dei CAF

presentare alcuni quadri della dichiarazione del modello Redditi anche da parte dei cittadini che hanno presentato il mod. 730 (quadri RM, RT, RW. AC), la possibilità di presentare il mod. 730 anche in assenza di sostituto di imposta nonché dell'inserimento del quadro K nel mod. 730, equivalente del quadro AC del modello Redditi.

Sembra evidente quindi la necessità di prevedere un unico modello di dichiarazione dei redditi, il modello 730 che, peraltro, prevede la possibilità di dichiarazione congiunta con il coniuge, con tutti i vantaggi derivanti dall'unica liquidazione delle imposte, con una semplificazione che, oltre ad essere sicuramente apprezzata dai contribuenti, lo sarebbe anche dall'Agenzia delle Entrate, che vedrebbe sicuramente vantaggi operativi anche nella fase di controllo, liquidazione ed accertamento delle dichiarazioni.

Il processo di unificazione potrebbe prevedere una prima fase, operativamente più semplice, che coinvolga i soggetti non titolari di partita iva e, successivamente e progressivamente, l'intera platea dei contribuenti persone fisiche.

Tale unificazione dei modelli dichiarativi dovrà essere necessariamente accompagnata da una riforma sistematica delle scadenze previste per la loro presentazione, delle scadenze per la presentazione dei modelli integrativi/rettificativi, nonché dei termini previsti per l'Agenzia delle Entrate per la successiva fase di controllo, liquidazione ed accertamento.

In tale nuovo sistema i CAF potrebbero sicuramente svolgere un ruolo attivo nell'assistenza fiscale ai cittadini, così come peraltro già ampiamente dimostrato nel corso degli ultimi anni intermediando oltre l'80% delle dichiarazioni modello 730 presentate dai contribuenti italiani, fornendo l'assistenza fiscale anche ai soggetti che oggi, per motivi ormai non più attuali, non possono accedere alla compilazione e presentazione del modello 730.

In ordine poi alla prevista riforma della giustizia tributaria i CAF ritengono di poter svolgere un ruolo attivo in riferimento all'assistenza tecnica in giudizio, affidando al Raf la facoltà di autentica di firma per la procura rilasciata a favore dei dipendenti del Caf o delle società di servizi di cui all'art. 11 del D.M 164/1999 e sempre sotto il diretto controllo dello stesso che se ne assume la responsabilità.

Consulta Nazionale dei CAF



Consulta Nazionale dei CAF

La Consulta ritiene inoltre di dover evidenziare alcune considerazioni sull'attuale sistema dei compensi ministeriali agli intermediari per attività modelli 730, nonché per le attività di compilazione e presentazione dei modelli DSU (ISEE).

Con l'intervento normativo della legge di conversione n. 126 del 13 ottobre 2020 si è solo parzialmente rimediato alla problematica del taglio del tetto dei compensi ministeriali operato nelle Legge di Stabilità 2016, incrementando per il solo anno 2020, di 20 milioni di euro, il suddetto tetto (in totale , 236.897.790 euro); si richiede pertanto, come già avanzato con altri emendamenti, che anche per il 2021 si possa ottenere l'incremento di euro 20 milioni per l'attività svolta oltre a richiedere la stabilizzazione per gli anni a venire dello stesso incremento.

Il crescente ricorso all'ISEE come strumento di misurazione della condizione economico/patrimoniale dei nuclei familiari residenti nel nostro Paese, confermato dal numero delle DSU presentate fino ad oggi (oltre 8.500.000), pone l'attenzione sul reperimento delle risorse finanziarie necessarie ad assicurare la gratuità del servizio da parte dei CAF che ancora oggi garantiscono, con la loro rete di qualità diffusa sul territorio , l'assistenza nella predisposizione di oltre il 90 per cento delle DSU inviate all'INPS; inoltre il nuovo provvedimento di sostegno alle famiglie (assegno unico) produrrà una crescita esponenziale del numero delle DSU presentate, pertanto sarà necessario trovare una soluzione strutturale che risolva la condizione di perenne incertezza delle risorse finanziarie disponibili.

Cordiali saluti

Coordinatore della Consulta Nazionale dei CAF

Giovanni Angileri

Consulta Nazionale dei CAF